

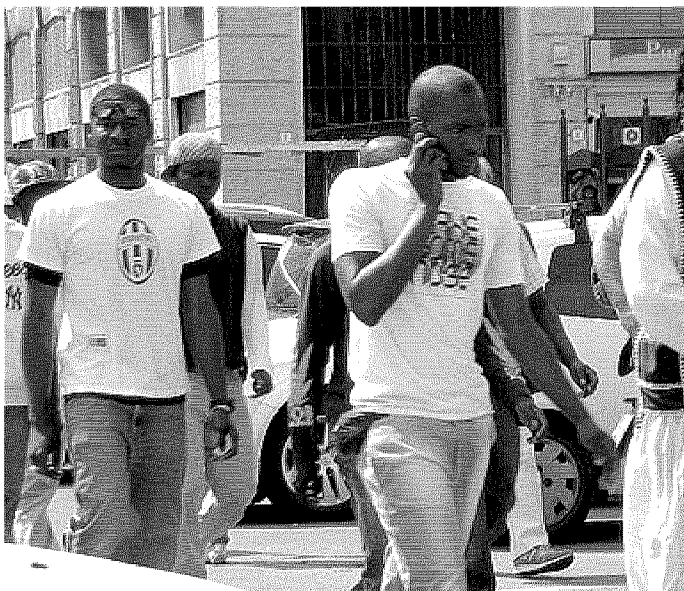
L'INTEGRAZIONE UN INTERVENTO DI BRUNO TAMBURINI CAPOGRUPPO DEL DL

«Ma i senegalesi sono troppi e non possono vivere di espedienti»

La risposta a un nostro commento dopo il caso dell'omicidio di Castagneto

— LIVORNO —

«CARO Cruschelli — scrive il capogruppo del Pdl in Comune, Bruno Tamburini — condivido nella quasi totalità il suo intervento di ieri sul tema dell'immigrazione («Le leggi contorte», ndr), in modo particolare laddove critica l'errato approccio ideologico della sinistra e dei suoi pseudo intellettuali e le reali motivazioni che lo alimentano. Ma su un punto mi sia consentito esprimere qualche perplessità. Lei parla dei senegalesi come se fossero la crema del mondo e che in sintesi, la loro pre-



IL RILIEVO

«Devono stare nella legalità e sono fuorilegge anche con quel che vendono»

senza sia pienamente legittima a prescindere. Non credo sia così, pur riconoscendo che questo popolo sia abbondantemente all'ultimo posto nella percentuale dei reati commessi, classifica ampiamente dominata da marocchini, rumeni ed albanesi. Ma è il loro numero che desta preoccupazione: sono tanti, troppi ormai che vivono nelle nostre realtà cittadine. E per i pochi che delinquono in modo socialmente meno grave, la maggiore parte di loro vive comunque al di fuori della legittimità e, uso le sue parole, «se muori di fame in qualche modopo sarai costretto ad arrangiarti». Io non dimentico le recenti dichiarazioni del loro rappresentante, l'ineffabile Diop, che in sintesi si scaglia contro il nostro Stato e le forze

LA COMUNITÀ Sono migliaia i senegalesi che vivono in provincia di Livorno molti dei quali si dedicano al commercio ambulante

dell'ordine con l'accusa di trascurare chi invece lavora pacificamente. Un paese civile si detta delle regole e tutti, indigeni o no, devono rispettarle. Vendere merce contraffatta non rientra in questo, a parte alcuni episodi di aggressione ai vigili urbani. Il signor Diop qui ha trovato l'America, ha un lavoro — anche se non so quale sia, ma sicuramente ben retribuito vista l'ottima fattura dei suoi abiti, tradizionali o meno — e non è accettabile che si erga addirittura a nostro giudice. Continuo a sostenere che al di là della gravità del reato commesso è il loro numero che non è più sostenibile in termi-

ni di sussidi, di spese sanitarie, di alloggi che sottraggono a famiglie italiane altrettanto povere e che sia indispensabile porre un freno deciso all'ingresso degli extracomunitari. Con i rumeni, purtroppo il discorso è diverso e di questo dobbiamo ringraziare Prodi. Ora, Cruschelli, poichè ho già fatto le spese della sua penna, nella risposta mi auguro tenga conto del tono sommo e rispettoso di questa mia modesta riflessione».

Caro Tamburini, non faccia il furbo: se le è capitato di «sentire» la mia pena è perchè si vede che aveva combinato qualcosa. Facezie a parte, ecco cosa penso. 1) I senegalesi non saran-

no la crema del mondo ma costituiscono una comunità pacifica e, per esempio proprio a Donoratico, lavorano come somari nell'agricoltura e non rubano il posto ai nostri sin troppo vezzeggiati ragazzi. Qui a Livorno vendono qualche accendino e borse e cintole contraffatte: se qualche signorotta vuole la Gucci originale non si ferma all'angolo di una strada ma va a spendere le proprie centinaia di euro in qualche negozio griffato e luccicante. A me della cintola griffata non frega nulla: mi basta che tenga su i pantaloni e quelle dei senegalesi vanno benissimo. Tutti quei soldi non li spenderei lo stesso (non sono taccagno: ho

LA RIFLESSIONE

Sono pacifici, fanno lavori umili e qualche borsa farlocca non mina l'economia...

altre priorità) e dunque nè il venditore nè l'acquirente fanno danni. In compenso il venditore mangia e se riesce a mandare ogni tanto cento euro a casa, laggiù fanno festa per un mese. Proprio non riesco a vederli come un pericolo. 2) Dice bene, e io non ho mai detto il contrario: il flusso va controllato con severità ma intanto quelli che ci sono e sono in regola mettiamoli nelle migliori condizioni: al di là di ogni altra considerazione, è anche una questione di umanità. 3) Con i delinquenti e con gli sbandati invece poche carezze, chiunque siano e da qualunque luogo provengano, e i «Cie» dovrebbero servire anche a questo, unitamente al polso fermo delle forze dell'ordine, quando occorre. Mi pare che all'infine siamo in disaccordo solo sulle borse: posso riporre tranquillamente la penna, le pare?

f. c.

